

## G Io

*Tutti i bambini devono essere guidati a sviluppare competenze nella percezione di sé e nella capacità di relazionare positivamente con gli altri; oltre ad individuare alcuni sentimenti primari e a dar loro un nome, cosa che consentirà il loro possibile controllo. Questo tipo di competenza rientra in quella che Howard Gardner chiama intelligenza 'intrapersonale' e 'interpersonale' e Daniel Goleman definisce intelligenza 'emotiva'. Non si vive da soli ma in comunità, quindi non è mai troppo presto per iniziare a costruire sentimenti e atteggiamenti positivi in questo settore. Dato il tipico egocentrismo del periodo pre-operatorio è fondamentale che il bambino si abitui a identificare e a codificare verbalmente caratteristiche fisiche e sentimenti propri che lo condurranno a relazionare positivamente prima nei confronti di se stesso e in un secondo tempo nei confronti degli altri. La fiducia in se stesso o autostima si fonda sul riconoscimento che ogni individuo è unico con le sue caratteristiche, le sue capacità, i suoi sentimenti e che questa unicità è sempre degna del massimo interesse e rispetto. Solo se il bambino è riuscito a costruire una buona immagine di sé, sarà poi in grado di accettare e di relazionare positivamente con gli altri nella convinzione che tutte le persone possono e debbono essere amate, stimate e rispettate.*

*È pertanto determinante dare ai bambini il linguaggio relativo a questo settore, partendo dalle proprie caratteristiche fisiche, per affrontare poi anche quelle più astratte che sono rappresentate dalla cosiddetta sfera emotiva.*

SCOPO	Rendere coscienti i bambini della loro unicità e della unicità di tutte le altre persone che li circondano. Tutti contribuiscono alla vita comune e sono degni di rispetto e amore.
-------	---

- G 1 Io sono una persona, ho un nome, ho un corpo
- G 2 Io ho delle caratteristiche particolari
- G 3 Io sto crescendo
- G 4 Cose che capitano
- G 5 Mi piace, non mi piace...
- G 6 I miei sentimenti
- G 7 Io ho una famiglia
- G 8 Io e la mia famiglia viviamo in una strada, in un quartiere, in una città...
- G 9 Un gioco particolare: Indovina chi è

## G 1 IO SONO UNA PERSONA, HO UN NOME, HO UN CORPO

- 2.8 L'attitudine che ogni bambino ha verso se stesso viene indicata con il termine di autostima. Questa deriva dagli atteggiamenti che gli adulti hanno avuto finora e hanno verso di lui. L'autostima influenza il comportamento, il gioco, l'apprendimento e questi a loro volta influenzano ed ampliano il grado di autonomia, stabilità e creatività: per essere autonomi e creativi bisogna saper rischiare e per rischiare, affrontando il nuovo, è necessario avere fiducia in se stessi. È importante valorizzare tutto quello che i bambini sanno fare da soli, accettando positivamente anche i tentativi, consapevoli che l'autonomia e l'iniziativa generano a loro volta ulteriore fiducia in sé e autostima.

*Come ti chiami di nome? E di cognome? Sai dirmi il nome delle parti del tuo corpo? A cosa servono?*

- c1
- *Di che cosa ha bisogno il tuo corpo per vivere? (di cibo, di acqua, di aria). Hai mai avuto tanta fame o tanta sete? Hai mai provato la sensazione di rimanere senza respiro?*
  - *Ogni bambino sarà invitato a fare qualcosa liberamente con il suo corpo (soffiare, saltare, battere le mani...). Si chiede di verbalizzare l'azione ed il nome delle parti del*

corpo utilizzate per realizzarla. Il gioco può essere arricchito imitando le azioni fatte da ciascun membro del gruppo.

- Si invita ogni bambino a disegnare il contorno del corpo di un compagno disteso su un foglio. Si fanno denominare le parti principali: testa, tronco, braccia e gambe. *Cosa manca nella testa?* (occhi, capelli, bocca...). *E nelle braccia e nelle gambe?* *Alcune parti del corpo sono doppie, quali sono?* *Alcune parti sono uniche, quali sono?* Per precisare i termini linguistici relativi allo spazio, è utile definire i rapporti spaziali delle varie parti rispetto al corpo. *Quali parti sono più in alto, quali più in basso?* *Nella parte più in alto (la testa) quali parti sono a loro volta più in alto?* (I capelli stanno più in alto degli occhi, il naso è più in alto della bocca...). Non bisogna stancarsi di fare ripetere ai bambini questi rapporti spaziali, perché solo attraverso la verbalizzazione si può arrivare alla generalizzazione e concettualizzazione dell'alto e del basso (prima coordinata spaziale) che non sono concetti fissi ma relativi.
- Lo stesso procedimento può essere seguito per i termini di destra e di sinistra (seconda coordinata spaziale) sia con le parti doppie del corpo, sia con quelle singole. Si può allargare la definizione di destra e di sinistra anche in situazioni variabili, per esempio con un gioco in cui i bambini in fila dicono il loro nome e precisano la collocazione (io mi chiamo Andrea e sono a destra di... e a sinistra di...) facendo loro comprendere che la destra e la sinistra sono concetti spaziali fissi fra le parti del proprio corpo, ma variabili nello spazio e relativi fra oggetti mobili.
- Lo stesso procedimento può essere seguito per aiutare a concettualizzare il davanti e il dietro (terza coordinata spaziale) cosa più complessa perché i bambini non hanno un dominio visivo sul dietro e l'avanti/dietro non è rappresentabile nel bidimensionale, cioè nel disegno, salvo che con accorgimenti particolari e crea nel bambino preoperatorio uno sforzo rappresentativo.

## G 2 IO HO DELLE CARATTERISTICHE PARTICOLARI

*Tutti abbiamo i capelli, ma sono tutti uguali?* (colore, qualità del capello -liscio/riccio- acconciatura...). *Come sono i capelli del tuo compagno? Come sono i tuoi capelli?* Si può proseguire con le altre caratteristiche. *Come sono gli occhi del tuo compagno? Come sono gli occhi tuoi? Chi è più alto? Chi più basso? Chi è più grasso?* Altre particolarità possono essere prese in esame: lentiggini, apparecchio per i denti, occhiali...

- Ogni bambino può essere sollecitato a fare il ritratto del volto di un compagno, accompagnando il lavoro con la continua verbalizzazione (disegno i capelli lunghi, biondi, gli occhi celesti...). Può iniziare da qui la costruzione di un **'poster evolutivo'** individuale con nome e foto personale, a cui saranno aggiunti nel tempo, di volta in volta, i risultati delle attività, anche per consentire continui paragoni con i compagni.
- Un'esperienza piacevole può essere la denominazione e la descrizione dei vari elementi del vestiario. *Come sei vestito oggi?* (prova a descrivere il tuo maglione, i tuoi pantaloni, le tue scarpe...). Si può ampliare l'attività sul vestiario per evidenziare le differenze nel campo dell'abbigliamento. *Cosa ci si mette abitualmente in testa, ai piedi, sul corpo?* *Come possono essere chiusi gli indumenti?* (bottoni, chiusura lampo, fiocchi...). *Di che cosa possono essere fatti gli indumenti?* (collegamento con le unità didattiche sulle piante e gli animali). *Oggi sei vestito così perché è caldo, perché è freddo? Come ci si veste quando è caldo? Come ci si veste quando è freddo?* Le ultime due domande andranno riservate a bambini di scuola elementare con lo scopo di affrontare anche il problema delle stagioni e del tempo.
- In scuola materna si può allargare il settore del vestiario e renderlo più concreto attraverso un'attività di travestimento con maschere, trucchi e costumi.
- Dopo aver lavorato su elementi concreti, è possibile ampliare la capacità di descrivere e paragonare elementi di

vestiario, utilizzando materiale illustrato per la sottoclassificazione secondo criteri variabili. Es: tutti gli indumenti che si mettono sulla parte alta del corpo, tutti gli indumenti che si mettono d'inverno, tutti gli indumenti e accessori di cuoio, di metallo...

- APP. 1
- *Come fai a vestirti? Sai vestirti da solo? Cosa si mette prima e cosa si mette dopo?* Questa sequenza può essere fissata visivamente con il diagramma di flusso.

*Il diagramma di flusso: io mi vesto*



Il diagramma potrà essere variato in relazione ai soggetti (maschi o femmine), alla stagione (indumenti estivi o invernali), facendo porre l'attenzione anche sulla diversa durata del procedimento.

### G 3 IO STO CRESCENDO

*Pensi che il tuo peso sarà sempre lo stesso? E la tua altezza?*

- APP. 3
- Il peso e l'altezza sono variabili nel tempo. Si pesano e si misura l'altezza di ogni bambino (utilizzando rappresentazioni grafiche).
  - Si riprende dopo tre mesi circa l'attività di misura del peso e dell'altezza e si raffronta con i precedenti valori, fino a che i bambini non si renderanno conto dei loro continui cambiamenti.
  - Si chiederà ai bambini di portare diverse foto di quando erano piccoli e si farà notare per inferenza che il loro peso e altezza erano inferiori. Le foto possono essere riordinate nel tempo per ricostruire la propria storia e riflettere su quanti cambiamenti sono avvenuti sia da un punto di vista fisico sia in relazione alle abilità. *Quando eri nella culla sapevi camminare? Sapevi mangiare da solo? Che cosa sai fare ora da solo?*
  - Ogni bambino potrà dire tutte le cose che sa fare (l'insegnante scriverà e costruirà una lista delle abilità, magari arricchita da rappresentazioni grafiche). La lista personale sarà aggiunta al poster evolutivo. *Che cosa non sai ancora fare? Che cosa sai fare con l'aiuto della mamma?*
  - Ognuno ha il giorno del compleanno, un giorno di festa personale ed esclusiva: il giorno in cui cambia l'età. *Sai quando sei nato? Quando è il tuo compleanno? Quando è che la mamma ti fa la torta con le candeline?*

### G 4 COSE CHE CAPITANO

Abbiamo visto che il peso e l'altezza cambiano, *ci sono altre cose che possono cambiare? Perché a volte non venite a scuola?* (sono in vacanza, sono ammalato...). *A volte cambiate qualcosa nel vostro aspetto?* (vestito, acconciatura...).

- F2 • *A chi piace collezionare oggetti, personaggi miniaturizzati, figurine, tappini...?* Chi colleziona può essere invitato a portare la sua collezione in classe e a descriverla ai compagni.
- Può essere utile suggerire ai genitori, andando in vacanza, di documentare con foto, cartoline, oggetti raccolti, l'esperienza, che potrà essere successivamente presentata in classe ai compagni, specificando che cosa è piaciuto di più, che cosa di meno e perché.

È importante sottolineare che i bambini tendono a usare il mi piace o il non mi piace solo su base pregiudiziale indirizzando le scelte sul conosciuto, su ciò che dà successo immediato ed è gratificante tendendo a evitare il nuovo che può costituire un rischio. Ogni nuova attività può non essere subito dominata e pertanto rifiutata. Si consiglia, partendo dal cibo che in questo caso può avere meno valenze emotive, di valorizzare chi affronta volentieri il nuovo e presenta scelte più variate.

## G 6 I MIEI SENTIMENTI

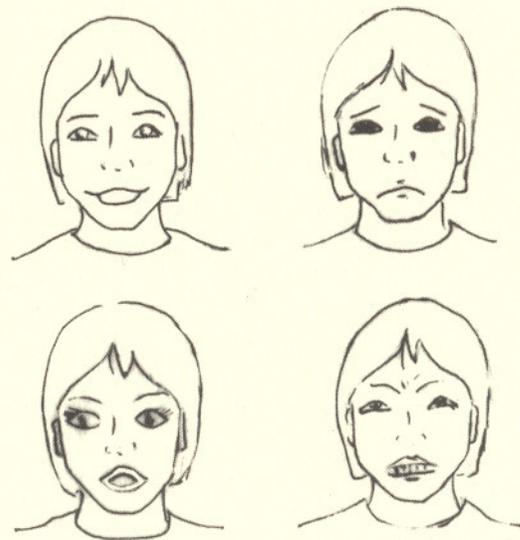
È chiaro che i sentimenti rappresentano qualcosa di abbastanza astratto e di difficile individuazione, tuttavia è importante, anche secondo i suggerimenti di Goleman sulla percezione e il controllo dell' 'intelligenza emotiva', che il bambino riceva precocemente le parole per poter esprimere emozioni e sentimenti. Si inizia da quelli più facilmente provati, partendo dalla situazione in cui si verificano, in modo da guidarlo a verbalizzare proprio nel momento in cui li prova.

*Con chi stai volentieri? Con chi vorresti stare sempre insieme? A chi vuoi bene? Quando stai con la persona a cui vuoi bene, come ti senti? (felice, sereno, sicuro...). Come ti senti quando ricevi un regalo? Quando hai fatto bene a scuola? Quando vince la tua squadra del cuore? (felice,*

*esultante, gioioso...).* Cosa fai quando sei felice? Che cosa ti fa ridere? Ti capita spesso di ridere? Conosci un bambino allegro che ride spesso? Conosci un bambino serio, che ride poco?

*Quando non ci sono le persone con cui stai bene, come ti senti? Quali altre situazioni ti rendono triste? Cosa ti succede se qualcuno ti rompe un gioco o te lo porta via? Cosa provi quando la mamma non ti compra una cosa che vuoi? Di cosa hai paura? Che cosa fai quando hai paura?*

- Si invitano i bambini, osservando le espressioni di facce disegnate su carte, a individuare il sentimento rappresentato ed a fornire le ragioni: serenità, gioia, eccitazione, curiosità, tristezza, collera, paura. Possono essere invitati i bambini stessi a drammatizzare i vari stati d'animo.



- 2.13 • Successivamente possono essere drammatizzate brevi scenette prima e poi episodi più lunghi possibilmente relativi ad esperienze di vita quotidiana.